

S. Alfonso

LIBRI CHE SI POSSONO ACQUISTARE PRESSO LA BASILICA S. ALFONSO

Apparecchio alla morte (rilegato) L. 15.000
Vita di S. Alfonso (P. A. Tannoia, 1° biografo) L. 40.000
Il Santo del secolo dei lumi (Rey-Mermet) L. 40.000
Del gran mezzo della preghiera L. 10.000
Le glorie di Maria (ediz. del 1954) L. 5.000
S. Alfonso amico del popolo (L'Arco) L. 6.000
Pratica di amare Gesù Cristo (rilegato) L. 15.000
Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. L. 3.000
Andiamo a Betlemme: novena di Natale L. 3.000

N. B. — Chi ordina per posta aggiunga le spese postali servendosi del C. C. P. N. 18695841 intestato a **Periodico Sant'Alfonso** - Piazza Sant'Alfonso - 84016 PAGANI (Salerno).

Numerosi lettori, persino dalle Americhe, ci hanno espresso il loro gradimento per questo periodico.

VI ESORTIAMO

rinnovate il vostro abbonamento, procurate nuovi abbonati servendovi del C. C. P. 18695841, intestato a **Periodico S. Alfonso** - Piazza S. Alfonso - 84016 PAGANI (Salerno). Specificate se la quota è per nuovo abbonamento, o per rinnovo, o per celebrazione di messe, o per semplice offerta.

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km. Autostrada Napoli - Salerno: uscita dal casello di Angri. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli - Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo:

al mattino: ore 6-7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale:

al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso - Pagani (Sa)
Tel. (081) 916054

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Spediz. in abbonamento Postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

FRANCESCO MINERVINO
PAOLO PIETRAFESA
PALMINO SICA
ALFONSO AMARANTE

Direzione e Amministrazione:
P.za S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani

C. C. P. 18695841
Intestato a: **Periodico S. Alfonso**
Piazza Sant'Alfonso
84016 Pagani (Salerno)

Abbonamento:
annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20-2-1987

Tipografia Francesco Sicignano
Pompei - Tel. (081) 863.11.05

IN QUESTO NUMERO :

Amici di S. Alfonso	Pag. 1
Il fondatore dei Redentoristi	» 2
S. Alfonso evangelizzatore del po- polo	» 5
Attualità del Santo	» 7
Il Beato Gaspare Stanggassinger Redentorista	» 11
Vivere con fedeltà il servizio pasto- rale alla scuola di Sant'Alfonso	» 13
Peregrinatio Alphonsiana Secunda	» 14
Celebrazioni del bicentenario	» 15
Congresso internazionale dei gio- vani in Spagna	» 17
Vita della Basilica e della Parrocchia	» 18
A colloquio con gli amici	» 18
Nella luce di Dio	» 20

INGRESSO DI MARIA SS. IN PARADISO

Già Maria lascia la terra.. Eccola ar-
rivata alle porte del cielo. Gli spiriti
celesti domandano agli angeli che la
accompagnano: « Chi è mai questa
creatura così vaga, che viene dal de-
serto della terra così pura e così ric-
ca di virtù? ». E gli angeli rispondono:
« Questa è la madre del nostro re, la
nostra regina, è la benedetta fra le
donne, la piena di grazia, la santa dei
santi, la prediletta di Dio, la immaco-
lata, la colomba, la più bella tra tutte
le creature ». E tutti insieme comincia-
no a cantare: « Ah Signora e Regina
nostra, siete dunque la gloria del pa-
radiso, l'onore di tutti noi. Siate la ben-
venuta; siate benedetta ».

S. Alfonso

Amici di S. Alfonso

quando vi giungerà questo numero del periodico, le celebrazioni per il bicentenario della morte di S. Alfonso saranno quasi terminate. Vi informeremo su tutto ciò che si verificherà in questi due ultimi mesi.

E' stato un avvenimento davvero grandioso, che ha impegnato il Papa in prima persona, e poi i Vescovi, i Sacerdoti, tutti i Redentoristi sparsi nel mondo, e folle imponenti che, in paesi e città, hanno acclamato il Santo in più parti giunto tra loro.

E' stato un plebiscito di amore al dolce Santo, che ha prodotto un bene immenso. Si è conosciuto S. Alfonso più da vicino: la sua vita, le sue opere, le battaglie da lui sostenute contro i nemici della chiesa, il suo apostolato senza tregua, la sua dottrina morale e le norme per una retta vita cristiana, e specialmente lo splendore della sua santità. Dopo duecento anni è come se fosse vissuto ieri; è ancora tra noi e ne ascoltiamo la voce. Le sue opere ce lo ricordano continuamente.

Voi che tanto amate S. Alfonso e con tanto interessamento avete seguito gli avvenimenti di quest'anno giubilare, amatelo sempre di più: ricordate che la sua santità è fondata sull'amore più tenero verso Gesù e la Madonna; sulla dedizione ai fratelli più bisognosi di aiuti; sulla importanza della preghiera, che egli ritiene come elemento indispensabile per la salvezza.

E' necessario soprattutto imitarlo.

Il fondatore dei Redentoristi

Dopo diverse missioni che aveva praticato a Napoli e nei dintorni, Alfonso si sentì in tale stato di stanchezza e di sfinimento che gli consigliarono di recarsi per qualche tempo a respirare l'aria di campagna per riacquistare le forze perdute. Decise di accettare la proposta della villeggiatura e, il giorno fissato per la partenza, si imbarcò con alcuni suoi amici per raggiungere Amalfi e di qui portarsi in una piacevole solitudine ove era possibile respirare l'aria salubre dei monti e godere la vista e le pittoresche bellezze del mare. Si stabilirono in un alloggio conveniente (una specie di eremo) a Santa Maria del Monte in vicinanza di Scala.

Lontani dai rumori del mondo, crederono di aver ritrovato il paradiso terrestre: ma Dio li aveva condotti in quella montagna per i suoi mirabili fini. Ben presto i caprai sparsi su quelle alture, avendo saputo che vi era giunta una squadra di missionari, vi accorsero numerosi, e Alfonso e i compagni li accolsero con bontà e iniziarono a istruirli sulle verità della religione, così che la villeggiatura si cambiò in una lunga e continuata missione.

Il lamentevole stato di questi pastori, perduti in quelle lande deserte, fu per Alfonso una vera rivelazione. Aveva fino allora evangelizzato le grandi città, che non mancavano di preti né di soccorsi religiosi, e non aveva idea del disagio spirituale di questi lavoratori che vivevano lontano dalle loro parrocchie, lasciati in abbandono nelle loro povere capanne. Tornò a Napoli portando con sé il ricordo dei pa-

stori della montagna, e sperando che il Signore gli avrebbe, presto, rivelato i suoi futuri destini.

Erano diversi anni che Alfonso conosceva un venerabile religioso della congregazione dei Pii Operai, P. Tommaso Falcoia, ma non aveva mai avuto occasione di parlare intimamente con lui. Quando finalmente si incontrarono Alfonso comprese che aveva dinanzi a sé un veterano di Cristo, un religioso di forte volere, un uomo di sapiente consiglio che lo avrebbe aiutato colla sua lunga esperienza. E anche il Falcoia non tardò a discernere in Alfonso uno di quegli esseri privilegiati che Dio ricolma dei suoi doni per attuare i suoi disegni divini. Lo amò come suo figlio.

Eletto vescovo di Castellammare, da una pia religiosa, che viveva nel monastero di Scala e che egli guidava da vario tempo, apprese il Falcoia di una visione da questa ricevuta che aveva per oggetto la fondazione di una Congregazione di missionari destinati alla salvezza delle anime più abbandonate, e di cui Alfonso doveva essere il fondatore. Già molti anni prima lo stesso Falcoia aveva ricevuta la medesima ispirazione di questa suora, che portava il nome di suor Maria Celeste Crostarosa. Chiamò Alfonso a Castellammare, e gli espose ciò che stimava volontà di Dio.

A questa singolare proposta Alfonso non poté nascondere il suo stupore. A Santa Maria dei Monti aveva avvertito la necessità della creazione di un istituto che si fosse dedicato alla evangelizzazione dei paesi più abbandonati; ma una questione di tanta importan-

IL PRIMO
AGOSTO
1787
VOLAVA
AL
CIELO



za richiedeva molte preghiere e lunga riflessione.

Sottopose la cosa al suo direttore di spirito, il Padre Pagano, ma questi fu contrario. Quando però, alcuni giorni dopo, egli tornò da lui, questi modificò radicalmente il suo giudizio affermando che la idea della futura istituzione veniva evidentemente da Dio. Anche altri eminenti religiosi a cui chiese consiglio diedero parere favorevole. Quelli che lo avversarono fortemente furono i confratelli di Propaganda a cui Alfonso apparteneva. Chiese finalmente il parere a un religioso domenicano, il Padre Ludovico Fioril-

lo, uomo di grande prudenza e di alta santità, e questi, dopo qualche giorno di riflessione, disse ad Alfonso: «Coraggio, figlio mio: l'opera che meditate è opera divina. Grandi persecuzioni vi aspettano, ma il Signore vi aiuterà».

Un bel giorno, i napoletani videro un giovane prete vestito di una logora tonaca che, montando un giumento, si allontanava dalla capitale. Era Alfonso de Liguori che, con alcuni compagni, docile alle chiamate misteriose della grazia, si portava verso Scala per fondarvi la Congregazione dei Redentoristi.

Le religiose che vi risiedevano ave-

vano un locale riservato agli ospiti, e questo doveva servire di ricovero provvisorio ai membri del nuovo istituto. Era una casetta stretta e incomoda, composta di un modesto oratorio, di tre camere e di una sala comune. Vi erano delle sedie, dei poveri sacconi per la notte, alcuni piatti e pentole per la cucina. Alfonso vi entrò tutto pieno di gioia circondato da quei generosi compagni, che non avevano indietreggiato dinanzi alle incertezze, ai pericoli, alle fatiche di una fondazione nascente.

Il 9 novembre 1732, dedicazione dell'arcibasilica del SS. Salvatore, Alfonso e i suoi compagni si recarono alla cattedrale di Scala per la solenne inaugurazione del nuovo istituto. Celebrava il vescovo di Castellammare, implorando sul piccolo gregge le benedizioni divine: quindi fu cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie al Signore.

Ebbe così origine quell'istituto che, a duecento anni dalla morte del Fondatore, è ancora nel pieno vigore e dalla piccola città di Scala si è diffuso in quasi tutte le regioni del mondo. Senza dubbio, nei primi tempi, vi furono gravi divergenze tra i primi membri della Congregazione, e solo per la fermezza di Alfonso si riuscì a dirimere certe gravi questioni dalle quali poteva derivare la vita o la morte del nascente istituto. Vi furono delle defezioni, ma altre vocazioni riempirono i vuoti lasciati dai disertori, per cui Alfonso dové traslocarsi dall'ospizio delle suore, divenuto troppo angusto, in una casa vicina detta *Casa Anastasio*. Questa nuova abitazione non era più confortevole della prima, ma era più spaziosa; e fu tra queste povere mura che i missionari di Scala s'innalzarono rapidamente alle più sublimi virtù.

P. Francesco Minervino

Sulla Passione di Gesù



O fieri flagelli, che al mio buon Signore
le Carni squarciate con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù;
ferite quest'alma che causa ne fu.

O spine pungenti, che al mio buon Signore
la Testa pungete con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù;
ferite quest'alma che causa ne fu.

O chiodi crudeli, che al mio buon Signore
le Mani passate con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù;
ferite quest'alma che causa ne fu.

O lancia tiranna, che al mio buon Signore
il Fianco trafiggi con tanto furore,
ti bastin le pene
già date al mio Bene,
non più straziare l'amato Gesù;
trafiggi quest'alma che causa ne fu.

S. Alfonso

S. Alfonso evangelizzatore del popolo

S. Alfonso ebbe la prima conoscenza della chiamata alla evangelizzazione del popolo durante l'apostolato proficuo a Napoli delle «Cappelle serotine». Di poi sulle montagne di Amalfi, ove si era recato per motivi di salute, al contatto dei pastori del tutto ignari della dottrina evangelica, ma affamati di verità, si precisò la sua vocazione per l'evangelizzazione dei poveri più abbandonati. Per svolgere tale missione il Signore lo volle fondatore della Congregazione del SS. Redentore. I missionari dovevano essere «*zelanti sacerdoti che attendessero unicamente alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime*». (Tannoia, II, 83).

Fin da quando era alla soglia del sacerdozio, da diacono, abbracciò con entusiasmo la predicazione.

La prima predica Alfonso, da diacono, la tenne nel 1726 nella parrocchia di S. Giovanni in Porta a Napoli in occasione delle quarantore. Parlò di Gesù eucaristico — Pastore e Agnello — con tale ardore e zelo che commosse gli uditori fino alle lacrime. Se ne sparse immediatamente la fama cosicché ogni chiesa bramava di avere il giovane diacono per la predicazione. Era l'inizio di una fiamma che avrebbe acceso molti cuori.

Missionario all'apostolica

Alfonso nella predicazione mirava a convertire i peccatori con parole semplici attinte dalla Bibbia, dal Magistero, dai Santi Padri e dal suo cuore, pieno di amore di Dio.

Quando la grazia di Dio aveva toccato i cuori e aveva strappato i peccatori dai vizi, si industriava di coltivare le anime ben disposte per guidarle alla donazione totale al Signore, poiché era convinto che un'anima perfetta dava più gloria a Dio che mille imperfette.

Alfonso incarnava nella vita quelle verità che annunciava, perciò si rendeva credibile. Non predicava se stesso, ma solo il puro vangelo e Gesù Cristo, senza alcuna pomposità. Raccomandava ai missionari di sminuzzare la dottrina del vangelo per nutrire la gente ignara spesso delle verità importanti della fede.

Le missioni di Alfonso e dei suoi missionari, predicate alla maniera apostolica, riuscivano a scuotere, a commuovere e convertire paesi interi che cambiavano quasi prodigiosamente la vita peccaminosa di prima: persone indurite nel peccato tornavano a Dio dopo anni di lontananza; persone, che avevano giurato odio mortale ai nemici, riuscivano a perdonare.

Nella celebre missione di Foggia del 1745 si ebbero, come al solito, molte conversioni: nove meretrici chiesero pubblicamente perdono della loro vita di peccato. In quella missione avvenne il castigo esemplare di un ubriacone che, invitato da un Missionario ad andare in chiesa per la missione predicata da Alfonso, rispose insolentemente nell'alzare il boccale di vino: «*Padre, vuoi vedere quale è la mia missione?*» e cercò di portare il boccale alle lab-

bra, ma non vi riuscì perché cadde morto a terra fra lo spavento generale (Tannoia, II, 172).

Talvolta bastava la sola vista del Santo per convertire i peccatori. Mentre predicava nel duomo di Benevento un uomo stava fuori la chiesa per la calca del popolo che riempiva il duomo. Un sacerdote, che lo conosceva, entrando in chiesa lo vide singhiozzare e gli disse: « Voi piangete e non capite una parola? ». Quegli rispose: « Come non voglio piangere, vedendo quel sant'uomo che fa penitenza per li peccati miei? » (Tannoia, II, 307).

Chi entrava in chiesa, mentre predicava, era conquistato dal suo zelo apostolico.

Capitò pure a suo padre, D. Giuseppe de' Liguori, entrando nella chiesa dello Spirito Santo a Napoli, ove suo figlio predicava. Ascoltò, si compunse, pianse, si pentì delle tante amarezze causate al Figlio nel contrastare la sua vocazione. Quando il figlio si ritirò in casa, l'abbracciò e gli disse fra le lacrime: « Figlio mio, io vi ho obbligazione; voi questa sera mi avete fatto conoscere Dio: figlio vi benedico, e mille volte vi benedico per aver eletto uno stato così santo e così caro a Dio » (Tannoia, I, 37).

Conversione di un gentiluomo

S. Alfonso stava predicando nella chiesa della Madonna dell'Olmo a Capua dei Tirreni. Come al solito la chiesa era gremita di gente che pendeva dalle sue labbra. Ma un signore, che non metteva piede da tempo in chiesa, derideva e il predicatore e la gente che andava ad ascoltarlo. Fu invitato da alcuni ad entrare in chiesa ed egli si rifiutò con gergo sprezzante: « O che devo venire a sentire il conto dell'orco? ». Ma un'altra sera, dietro le in-

stenze degli amici, si indusse ad entrare in chiesa. S. Alfonso predicava sulle verità eterne con semplicità, con calore persuasivo, e la gente era tutta orecchi nell'ascoltare l'uomo di Dio. Il galantuomo sorpreso da quelle parole fu scosso profondamente, rimase commosso e inchiodato ad ascoltare.

Quando uscì di chiesa fu avvicinato da un amico che gli domandò: « Che te ne pare? ». Il buontempone, con occhi luccicanti rispose. « Mi pare che agli altri predicatori dal capo le parole discendono nella bocca, ma a Don Alfonso dal cuore salgono alla bocca » (Archivio generale).

L'abate Nicola Capasso

Alle prediche di Alfonso accorrevano uomini di ogni ceto sociale: ecclesiastici, avvocati, cavalieri, dame di rango... desiderosi di ascoltare l'uomo di Dio che predicava con stile semplice e popolare, ma porgendo un cibo sostanzioso ed evangelico, senza fronde e fiori. Alfonso notò spesso alle sue prediche l'abate Nicolò Capasso, celebre per le sue satire mordaci. Avendolo incontrato, con fare scherzoso gli disse: « Don Nicola, vi vedo sempre alla mia predica: volete forse farmi qualche satira? ». « No, disse il Capasso; son persuaso, che non mi attendo dai voi fiori e periodi contornati; vengo, e vi sento con piacere, perché voi predicate Cristo Crocifisso, e non già voi medesimo ». (Tannoia, I, 36).

E' sempre vero che quando si predica Gesù Crocifisso non vi è spazio per denigrazioni, sarcasmi, satire, maldicenze... E Alfonso sapeva parlare alla gente alla maniera semplice e apostolica così da riuscire a piacere e al popolo e alla gente colta.

P. Paolo Pietrafesa

Attualità del Santo

Dal messaggio dell'Episcopato Campano per il bicentenario della morte

(Questo messaggio è riportato solo nei passaggi più significativi).

Il 1° agosto 1787 moriva S. Alfonso Maria de' Liguori. Aveva 91 anni.

A duecento anni dalla sua morte è giusto riscoprire e rivivere la grandezza di un Santo che, per la sua santità, si pone più che come un ricordo, un presente tutto da vivere.

Modello dei Vescovi

La celebrazione centenaria della morte di S. Alfonso interroga prima di tutto noi Vescovi, pastori della Chiesa di Cristo che è in Campania, la stessa Chiesa che S. Alfonso ha illuminato con la sua santità e il suo servizio pastorale.

L'esempio della sua santità ci sprona all'imitazione ed è di sostegno alla nostra vigilanza e alla nostra paternità pastorale, ci è di guida nella nostra azione evangelizzatrice, nel nostro zelo per la salvezza delle anime, nell'esercizio della misericordia, nel nostro amore e nella nostra fedeltà alle nostre Chiese e alla Chiesa universale.

Sull'esempio di S. Alfonso noi siamo tenuti a predicare fedelmente il Vangelo, a custodire puro ed intemerato il deposito della fede secondo la tradizione sempre e ovunque approvata dalla Chiesa degli Apostoli, ad e-

dificare il Corpo di Cristo, che è la Chiesa, e rimanere nella sua unità, con l'ordine dei Vescovi sotto l'autorità dell'Apostolo S. Pietro, ad aver cura e dirigere sulla via della salvezza il popolo di Dio, ad opporci « a quanti vogliono essere dottori della legge mentre non comprendono né quello che dicono, né quello che con tanta sicumera affermano, qualificati come ribelli, ciarloni ai quali bisogna chiudere la bocca perché sconvolgono famiglie intere ».

Il riformatore del clero

Si può affermare che la prima e preminente preoccupazione del Santo sia stata rivolta alla formazione dei Sacerdoti con i suoi scritti di morale e di teologia; alla santità e alla ricchezza della loro vita interiore con la sua predicazione e i suoi scritti ascetici; alla generosità e alla sollecitudine nel servizio pastorale con i Ritiri, gli Esercizi Spirituali e le sapienziali esortazioni pastorali.

Noi Vescovi conosciamo il lavoro apostolico dei nostri sacerdoti. Sappiamo tra quali difficoltà si muove la loro azione pastorale, spesso resa ancora più difficile dalla decadenza del costume morale personale e sociale e dalle spinte della secolarizzazione.

In ascolto del messaggio di S. Alfonso li esortiamo ad una vita sacerdotale più esemplare, ad una più intensa vita di preghiera e di pietà liturgica, ad una leale sincerità di rapporti con noi Vescovi, ad una più fraterna ed intima solidarietà sacerdotale, ad un apostolato libero da ogni ingerenza della politica, ad un inserimento dinamico e concreto nei vari ambienti sociali e nella vicinanza e partecipazione alla vita del popolo.

S. Alfonso e la scelta degli ultimi

Alfonso per estrazione sociale era l'espressione della Napoli colta e ricca. Napoli, ieri, come oggi, conosceva la sfrenata ricchezza di pochi e l'avvilimento di chi viveva nei « bassi » ove era facile il degrado della persona stessa. Se da una parte i « colti e i ricchi » si sentivano i privilegiati su cui misurare tutto, anche la civiltà e l'ecclesialità, dall'altra i poveri erano un poco i « Lazzari » che raccattavano le briciole che cadevano dalla mensa dei primi, rassegnati a interpretare la parte di una « cornice », con la mentalità dell'assistito, di chi deve quotidianamente aggiustarsi o arrangiarsi per sopravvivere, senza nutrire speranze e, ancora peggio, escludendosi dal ruolo di protagonisti di una storia, relegandosi ad un ruolo di vittime incapaci di dare senso al loro dolore e così costruendosi un loro mondo che ci troviamo tra le mani anche oggi, a volte in modo drammatico.

La scelta radicale di Cristo: « Va, vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi », cambia radicalmente la vita di S. Alfonso. Lascia Napoli e sceglie la povertà della campagna.

La sua fuga è una scelta di campo. In questa scelta è l'attualità di S. Alfonso. La Chiesa italiana infatti nei suoi ultimi documenti fa « la scelta dei poveri ». A ripartire dagli ultimi è un poco la via che la Chiesa oggi si è data, come un imperativo categorico.

S. Alfonso e la missionarietà

E urgente riprendere il discorso sulla « religiosità popolare » o « religione popolare », interpretazione arbitraria di una realtà dell'animo napoletano o forse meridionale, che è ben profondo, ricco e va letto con l'occhio di chi sa scrutare la benevolenza di Dio riversata sui suoi prediletti, più che sulle espressioni con cui questi, i poveri, manifestano tale benevolenza.

Il discorso sulla « religione popolare » si illumina proprio dalla missionarietà di S. Alfonso.

La gente semplice — ieri e oggi — ha come caratteristica di avere le mani vuote di beni che dovrebbero aiutare a costruire una dignità di vita. Ma nello stesso tempo ha il cuore « vuoto » di pericolose idolatrie che nascono da una ricchezza che fa interiormente ancora più poveri. Per questo « i poveri » accolgono volentieri valori fondamentali della persona umana come l'accoglienza, la bontà, una certa serenità, un profondo senso di Dio, una etica che esclude disordini contro la persona, un culto dell'onesto, del puro e della famiglia, anche se a volta tali valori non hanno consistenza o maturità intellettuale. Ma sono la « roccia » su cui si fondano comunità e civiltà, sempre. Indubbiamente la fede è la roccia evangelica su cui poggia la maturità di un cristiano. Occorreva — pensava S. Alfonso — e

potremo dire noi con lui, occorre oggi una scelta di fede, organica, sistematica, fatta con semplicità.

Forse a noi, oggi, manca la coscienza della gravità della situazione o manca lo slancio missionario che nutre la speranza e impedisce ogni pur minima tentazione di scoraggiamento o di paura: o manca la semplicità del farsi capire dalla nostra gente: o manca l'incarnazione nella loro ricca povertà che ci fa sentire da loro « distanti e diversi ».

« Questione morale »

E' una delle tematiche che attraversano e angustiano il nostro tempo: anzi è la tematica per eccellenza che, se scantonata, evitata, rischia di trascinare la vita individuale e collettiva in un disordine da cui non si può attendere che il male.

Ciò che preoccupa ancora di più noi Pastori ed ogni uomo di buona volontà, è notare come il male in alcuni casi è divenuto « regola di comportamento », quasi « legalità » contro cui non c'è chiarezza od opposizione: basta pensare all'aborto, al divorzio, alla violenza, alla stessa ricchezza molte volte accumulata con grave ingiustizia.

La qualità di una generazione o di un tempo la si può tranquillamente misurare dal come sta di fronte alla legge di Dio, alla sua Parola, ai suoi Comandamenti. In questi valori non c'è solo il rapporto di amicizia tra l'uomo e Dio, ma il rapporto con se stesso, con gli altri, con la natura.

La legge di Dio è la pietra angolare su cui poggiano saldamente valori come la giustizia, la verità, la libertà, lo stesso amore: in pratica — direbbe Giovanni XXIII — sono le colonne della Pace.



Il card. arciv. di Rio de Janeiro, Eugenio De Araujo Sales, a Pagani.

Ad Alfonso, che ben conosceva le molte miserie dell'uomo, stava a cuore la osservanza della legge e, nello stesso tempo, la conversione dei peccatori. Per questo esortava sempre e tutti ad una illimitata fiducia nella misericordia del Padre. « Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi », ripeteva. E come un ritornello sempre sulla bocca: « Tanti si dannano, mentre è tanto facile salvarsi... Pregate!... Pregate!... Pregate!... ».

Univa insomma osservanza della legge e misericordia come due modi di amare e di essere amati. Lì era l'anima della « questione morale » di S. Alfonso. Lo è in tutta pienezza ai nostri tempi. Basterebbe rileggere la « Dives in misericordia » di Giovanni Paolo II.

Eucaristia e visita al SS. Sacramento

S. Alfonso mentre riaffermava la centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano — Eucaristia centro e forma della vita cristiana: l'hanno definita i Vescovi italiani nel 1985 — ne sollecita la celebrazione e la partecipazione in modo che esprima la fede e la gioia.

Quasi seguendo un filo logico di una costruzione di « religione popolare », ossia di un modo semplice di « stare con Gesù », inventa le « visite al SS. Sacramento ».

Si può dire che non ci sia inginocchiato nel mondo che non abbia « conosciuto e sentito » pregare Gesù Sacramentato con le parole di S. Alfonso. Come se « l'ombra » di S. Alfonso avesse coperto la Chiesa, ieri e oggi. E perché non dovrebbe essere anche per noi « la guida eucaristica » per la nostra gente?

Devozione a Maria Ss.ma

E non poteva mancare in S. Alfonso la devozione alla Madonna. E non è la Madonna una figura marginale nella sua devozione o nella sua vita: è centrale, tanto che non esita ad affermare: « nessuna grazia scende dal cielo in terra, che non passi per le mani di Maria ». « Chi ama la Madonna certamente riceve la grazia delle grazie, ossia la perseveranza finale e certamente si salva ».

Ma lasciamo dire a lui chi è Maria Ss.ma nella sua mente. E' una parte della prefazione del libretto dedicato alla Madonna « *Le glorie di Maria* » che, come le « *Visite al SS.mo Sacramento* », farà molta storia della devozione mariana nella Chiesa tutta. « A

voi mi rivolgo, poi, mia dolcissima Signora e Madre mia Maria: voi ben sapete che io dopo Gesù in voi ho posto tutta la speranza della mia salute eterna, poiché tutto il mio bene, la mia conversione, la mia vocazione a lasciare il mondo e quante altre grazie ho ricevuto da Dio, tutte le riconosco donatemi per mezzo vostro. Voi ben sapete ch'io per vedervi amata da tutti, come Voi meritate, e per rendervi ancora qualche segno di gratitudine a tanti benefici che m'avete fatto, ho cercato di predicarvi da per tutto, in pubblico e in privato, con insinuare a tutti la vostra dolce e salutare devozione ».

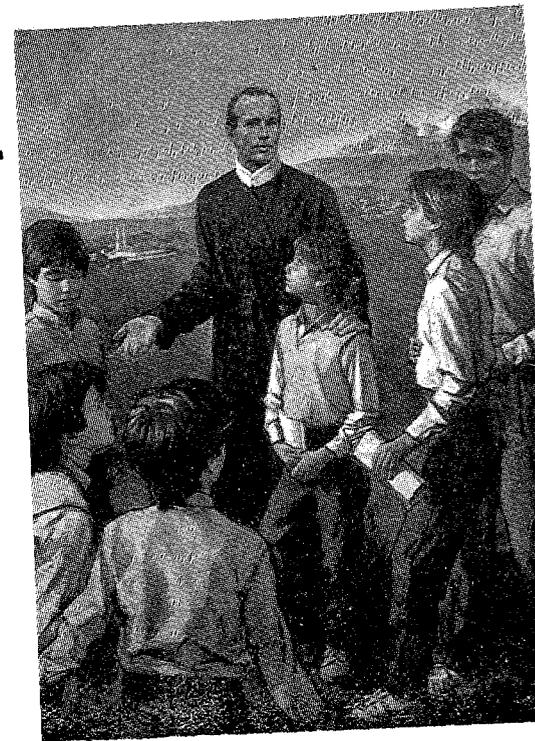
E oggi possiamo attestare che l'intenzione di S. Alfonso ha veramente raggiunto la nostra regione dovunque, E' difficile trovare luogo o chiesa che non sia segnata dal culto a Maria Ss.ma. Soprattutto è quasi impossibile trovare chi della nostra gente non abbia nel cuore un altare privilegiato alla Mamma celeste. E' una caratteristica del popolo nostro.

Alla scuola di S. Alfonso

Alfonso così diventa oggi la migliore lode a Napoli e alla Campania: il miglior riferimento di ciò che può essere questo splendido mondo, a volte misterioso, a volte incompreso che è il mondo napoletano e campano.

La celebrazione del bicentenario della morte di S. Alfonso sarà così un evento provvidenziale che condurrà popolo e pastori alla scuola del Santo a confrontarsi col suo insegnamento e con la sua santità, a riflettere sull'attualità del suo messaggio e a riproporlo per il rinnovamento cristiano delle chiese della Campania.

Il Beato Gaspare Stanggassinger Redentorista



I santi hanno intuizioni speciali — scrive il P. Stanggassinger — Per me, che non sono un santo, ciò che è importante sono le verità semplici di sempre e dell'eternità: Incarnazione, Redenzione e Santissima Eucaristia ».

Gaspare Stanggassinger, nato nel 1871 a Berchtesgaden, era il secondo di 16 figli. Suo padre, uomo stimato, era contadino e possedeva una cava di pietre.

Maturato fin da bambino il desiderio di diventare sacerdote, soleva trattenerne i fratelli e le sorelle con piccole prediche e col condurli in processione ad una cappella, tra i monti, vicino casa.

All'età di 10 anni si recò a Freising per la scuola. Trovando notevoli difficoltà negli studi, corse il rischio di doverli abbandonare per volere paterno, se non fosse riuscito a superare gli esami. Con volontà ferrea, notevole applicazione e fiducia nella preghiera, riu-

scì ad andare avanti. Negli anni che seguirono, cominciò, durante le vacanze, a radunare intorno a sé dei ragazzi, per stimolarli alla vita cristiana, a formare comunità tra loro e a programmare il tempo libero. Ogni giorno il gruppo partecipava alla Messa, faceva gite, escursioni e pellegrinaggi. La dedizione di Gaspare verso di loro era ammirevole e giunse fino a rischiare la vita per salvare un ragazzo in pericolo.

Dopo l'esame di maturità, nel 1890, entrò nel seminario diocesano di Freising, per cominciare gli studi di teologia. Dagli scritti di quel periodo è possibile cogliere l'impegno per la propria maturazione spirituale. Seguiva volontariamente un rigoroso ritmo di preghiera per sempre più discernere la volontà di Dio. Presto gli fu chiaro che il Signore lo chiamava a vivere la propria vocazione in uno stato diverso. Infatti, in seguito ad una visita ai PP. Redentoristi, ebbe l'intuizione di seguir-

ne il carisma missionario. Malgrado la opposizione paterna, nel 1892 entrava nel noviziato redentorista di Gars e nel 1895 riceveva l'ordinazione sacerdotale a Regensburg.

Gaspere Stanggassinger era entrato nella Congregazione del SS. Redentore con l'intento di essere missionario, invece, dai superiori fu designato come vice direttore nel seminario minore di Dürrenberg, presso Haellin, per formare i futuri missionari. Come formatore si consacrò totalmente a questa missione.

In quanto religioso, aveva emesso il voto di ubidienza e lo visse in modo chiaro e logico. Per 28 ore alla settimana insegnava diverse materie ed era sempre disponibile per i ragazzi. La domenica non mancava mai di prestare il suo aiuto pastorale presso i villaggi vicini, specialmente con la predicazione. Nonostante tale ritmo di lavoro, era sempre paziente e comprensivo con i bisogni degli altri, particolarmente per quelli dei ragazzi che in lui sapevano di trovare un amico, più che un superiore. Quantunque i canoni formativi dell'epoca fossero molto duri, Gaspere non usò mai le maniere forti e se qualche volta ebbe l'impressione di aver

arrecato un torto a qualcuno, subito se ne scusò, umilmente.

Grande devoto di Gesù Eucaristia, invitava i suoi ragazzi e i fedeli, a cui predicava, a ricorrere al SS. Sacramento nei bisogni e nelle ansie. Li esortava ad andare a Cristo sia per adorarlo che per dialogare con Lui come con un amico. La sua predicazione era un continuo stimolo per i fedeli a prendere sul serio la vita cristiana, accrescendo la propria fede con la preghiera e la conversione continua. Tutto con lo stile conciso e dolce, senza minacciare castighi, come era in voga nella predicazione del tempo.

Nell'anno 1899, i Redentoristi aprirono a Gars un nuovo seminario. Il P. Stanggassinger vi fu trasferito come direttore. Aveva 28 anni. Ebbe solo il tempo di predicare un corso di esercizi spirituali ai ragazzi e di partecipare all'apertura del nuovo anno scolastico. Il 26 settembre chiudeva la sua giornata terrena a causa di una peritonite.

Nel 1935, con la traslazione della salma nella cappella laterale della chiesa di Gars, si cominciava la Causa di Beatificazione. Il 24 aprile 1988 è proclamato Beato dal S. Padre Giovanni Paolo II.

Gioialità di Alfonso

Si recò all'episcopio un ecclesiastico col naso affilato assai rubicondo e, nel presentarsi la prima volta a Sua Eccellenza, disse di essere il Preposito dell'Annunziata. Monsignore, a cui non era ignoto che quegli soleva alzare il gomito, l'investì con vivacità e arguzia: « Voi non siete Preposito, ma sproposito ».

I VESCOVI DELLA CAMPANIA IN RITIRO A CIORANI

Vivere con fedeltà il servizio pastorale alla scuola di Sant'Alfonso

La Casa Madre dei Redentoristi in Ciorani ha 250 anni. Fu costruita, su disegno di S. Alfonso, con l'aiuto della popolazione, guidata e stimolata dal P. Saverio Rossi.

A Ciorani si sono riuniti per i loro esercizi spirituali i Vescovi della Campania sotto l'esperta e illuminata guida del P. Raniero Cantalamessa. Nell'agosto del 1987, nella ricorrenza del bicentenario della morte di S. Alfonso, i Vescovi della Campania pubblicarono un documento di ampio respiro pastorale nel quale misero in luce il significato e l'attualità del messaggio spirituale alfonsiano in ordine al rinnovamento della vita cristiana, del costume morale, della pietà eucaristica e mariana, della formazione del clero e della promozione cristiana e sociale delle popolazioni campane.

La loro presenza a Ciorani è stata un'ulteriore testimonianza della loro devozione al Santo e dell'impegno a mettersi alla scuola di S. Alfonso per vivere con fedeltà il loro servizio pastorale. Nel particolare e fervido contesto delle celebrazioni del bicentenario della morte di S. Alfonso e dopo la conclusione della peregrinatio delle sacre spoglie del Santo in alcune diocesi della Campania, la presenza dei Vescovi a Ciorani ha assunto il significato di un ritorno alle sorgenti della spiritualità alfonsiana per riscoprire la viva profondità dell'insegnamento del Santo Vescovo, per confrontarsi con la sua santità e attingere luce e forza dal suo esempio di pastore.

S. Alfonso vi è tornato recentemente durante la peregrinatio delle sue sacre spoglie, accolto trionfalmente, come in tutte le località in cui è passato, dalla popolazione. Il passaggio dei Santi è sempre un dono di grazia. E la peregrinatio alfonsiana ne è stata la conferma. S. Alfonso è nel cuore del popolo cristiano, che lo venera nelle chiese, lo ricorda con le numerose edicole sparse nelle campagne, prega con le preghiere insegnate da lui e canta le lodi di Dio con i canti religiosi da lui composti. La devozione a S. Alfonso non si è mai attenuata, né mai è venuta meno a conferma di un amore che non passa e che si rinvigorisce sempre più nella realtà della grazia.

Missioni, ascolto della Parola di Dio, confessioni, veglie di preghiere, incontri di spiritualità, lettura degli scritti del Santo, conversioni. Sono stati questi i frutti che hanno accompagnato il passaggio delle reliquie di S. Alfonso in un continuo e crescente accorrere di folle commosse e devote.

La presenza dei Vescovi a Ciorani ha avuto anche il significato di un ringraziamento al Santo per il bene che continua ad operare con i suoi scritti e con l'opera dei suoi figli, e di un riconoscimento della vitalità dei suoi insegnamenti, sempre attuali come sempre attuali sono i bisogni spirituali dei nostri contemporanei.

Ancora oggi, come al suo tempo, S. Alfonso rimane, come è stato giustamente scritto, « un uomo per i senza speranza ».

Peregrinatio Alphonsiana Secunda

Dietro insistente e vivace richiesta dei paesi e città che elenchiamo, e dietro esplicita domanda dei vescovi delle varie diocesi, si è deciso portare le sacre spoglie del santo, in pellegrinaggio, nelle seguenti località:

il 21 maggio a POMPEI; il 22 a GRUMO NEVANO; il 25 a FRIGENTO, S. ANGELO DEI LOMBARDI e MATERDOMINI; il 27 a DELICETO, TROIA e FOGGIA; il 31 a CORATO; il 2 giugno a BENEVENTO; il 4 a S. ANGELO, PAGLIARA e ALIFE; il 5 a CAIAZZO e VILLA LIBERI; il 6 a SESSA AURUNCA; l'8 a TEANO; il 10 a PACOGNANO; l'11 a CASTELLAMMARE; il 12 a S. ANTONIO ABATE.

Riportiamo ciò che di più interessante, oltre alle manifestazioni da presumere, si è svolto durante questa « **Peregrinatio** ».

Il 21 maggio, giovani provenienti da tutta la Campania hanno accompagnato a piedi l'urna del Santo da Pagani fino a Pompei, ove vi è stata una veglia di preghiera in Basilica e una solenne concelebrazione col card. Palazzini.

A Grumo Nevano vi è stato un raduno degli avvocati della regione intorno al Santo, e una riunione dei sacerdoti delle congreghe sacerdotali.

A Frigento la santa Messa è stata trasmessa per radio e televisione.

Da S. Angelo dei Lombardi un corteo di auto ha seguito l'urna del Santo fino a Materdomini, ove poi sono giunti pellegrinaggi delle varie parrocchie, e ove si è tenuta una giornata tutta dedicata ai sacerdoti.

Da Deliceto, ove il Santo visse per lungo tempo, le sacre Spoglie sono partite per Troia e Foggia. Qui numerosi pellegrinaggi sono giunti in cattedrale, e si è trasportata l'urna nella parrocchia a lui dedicata e officiata dai redentoristi.

Anche a Corato le reliquie sono state portate nella parrocchia dei redentoristi residenti in città. Vi è stato un incontro vocazionale coi catechisti, e una giornata sacerdotale sul tema: « **L'atteggiamento paterno del confessore nel sacramento della penitenza** ».

A Benevento, oltre alla solenne accoglienza in Piazza Orsini, vi sono stati numerosi pellegrinaggi dalle varie zone della città, e un interessante concerto alfonsiano in cattedrale. Poi l'urna del Santo ha attraversato Montorsi, S. Angelo a Cupolo (antica residenza dei redentoristi) e Pagliara.

Da Alife è poi giunta a Villa Liberi (che fu una delle prime case dei redentoristi), a Caiazzo e Sessa Aurunca, ove si sono succeduti vari pellegrinaggi, e vi è stato un ritiro sacerdotale.

A Teano, dopo una breve sosta nella chiesa di S. Reparata (officiata dai redentoristi), l'urna è stata esposta in cattedrale. Anche qui pellegrinaggi, incontro coi sacerdoti e suore.

Per un giorno è stata a Pacognano (Sorrento), e da qui è passata a Castellammare di Stabia accolta festosamente in piazza Giovanni XXIII. In cattedrale vi è stata una commemorazione storica: « **S. Alfonso e mons. Falcoia** ».

L'ultima sosta è stata a S. Antonio Abate nel Santuario di S. Gerardo.

Alle ore 20 del 13 giugno S. Alfonso rientrava a Pagani.

Celebrazioni del bicentenario

CONVEGNO INTERNAZIONALE SULL'ATTIVITA' ALFONSIANA

Il bicentenario della morte di S. Alfonso è stato ricordato in Campania con un convegno internazionale di studi, che si è svolto dal 15 al 19 maggio. Il convegno, « *Alfonso Maria de Liguori e la società civile del suo tempo* », si è svolto nei luoghi ove il Santo visse e svolse la sua attività: il 15 e il 16 a Napoli; il 17 a S. Agata dei Goti; il 18 a Salerno; il 19 a Pagani.

Sono intervenuti al convegno studiosi e docenti di varie università italiane, e di Amburgo, Parigi, Francoforte e Vienna. I partecipanti si sono occupati non solo della materia teologica, ma anche di quella musicale, poetica e pittorica, campi nei quali S. Alfonso profuse il suo ingegno. In particolare, sulle canzoni e sulla musica del Santo si è tenuta una tavola rotonda a Napoli ed un Concerto nella Cattedrale di S. Agata.

Il COMITATO D'ONORE era costituito da numerose autorità religiose e civili. Ne diamo l'elenco: i card. URSI e PALAZZINI; gli arciv. GIORDANO e GRIMALDI; i vesc. ILLIANO e LEONARDO; il P. Juan M. LASSO de la Vega, superiore generale dei redentoristi, e il P. Antonio NAPOLETANO, superiore provinciale; mons. CIPRIANI, rettore della facoltà teologica dell'Italia Meridionale; il P. VEREECKE, preside dell'Accademia Alfonsiana di Roma; e il Comitato Regionale dei SUPERIORI MAGGIORI dei religiosi della Campania e Basilicata;

e inoltre: i senatori MANCINO e FALCUCCI; gli onorevoli DE MITA, BIANCO, POMICINO, LATTANZIO, GAVA, ANDREOTTI, GALLONI, GARGANI, MARTUSCELLI, SCALFARO, FANTINI, DE CHIARA, SCAGLIONE, CORTESE, ARDIAS, D'AMBROSIO, DEL GADO, DE VITTO, IACONO, LA MANNA, MAZZELLA, MINICUCCI, MOTTOLA, PEPE, RIZZO, CLEMENTE e SALES.

Il COMITATO SCIENTIFICO era costituito dai proff. Carlo CHIRICO, Pompeo GIANNANTONIO, Antonio NAPOLETANO.

Diamo il Programma delle relazioni e delle comunicazioni tenute nei vari centri.

NAPOLI — CASTEL DELL'OVO 15 maggio 1988

Introduzione.

— POMPEO GIANNANTONIO (Università di Napoli):

Alfonso M. De Liguori e la cultura del suo tempo.

Relazioni.

— GIORGIO PETROCCHI (Università di Roma):
Alfonso M. De Liguori scrittore mariano.

* * *

— CARLO ALBERTO MASTRELLI (Università di Firenze e Accademia della Crusca):
La lingua e l'oratoria di Alfonso M. De Liguori.

— RAFFAELLO FRANCHINI (Università di Napoli):

Alfonso M. De Liguori e la filosofia del Settecento.

— PIETRO PERLINGIERI (Rettore dell'Università di Campobasso - Università di Roma):
Alfonso M. De Liguori giurista.

Comunicazioni.

— SERGIO MINICHINI (Università di Napoli):
Alfonso Maria De Liguori nel pensiero di Benedetto Croce.

— RITA LIBRANDI (Università di Napoli):
I registri della predicazione in Alfonso M. De Liguori.

Relazioni.

- GIORGIO BARBERI SQUAROTTI (Università di Torino):
Alfonso M. De Liguori poeta.
- JEAN DELUMEAU (Collège de France, Parigi):
S. Alfonso, dottore della fiducia.
- ROMEO DE MAIO (Università di Napoli):
Alfonso M. De Liguori e la polemica religiosa nel '700.

Comunicazioni.

- FRANCESCO D'EPISCOPO (Università di Napoli):
Teoria e storia dell'Amore divino nell'opera di Alfonso M. De Liguori.
- VALERIA GIANNANTONIO (Università di Chieti):
La poesia alfonsiana dal marinismo all'Arcadia.

* * *

Tavola rotonda sul tema:

«**Alfonso M. De Liguori e la musica**».
Presiede AGOSTINO ZIINO (Università di Napoli)

Interventi di:

FRANCESCO DEGRADA (Università di Milano)
ANNE MAGDA MARX-WEBER (Università di Amburgo)
HELMUTH HUCKE (Università di Francoforte)
LEOPOLD KANTNER (Università di Vienna)
PAOLO SATURNO (Conservatorio di Salerno)

Comunicazioni.

- MARINA MAYRHOFER (Università di Napoli):
Devozione e teatro nelle melodie alfonsiane.
- MARIA ROSA MASSA (Napoli):
La tradizione della «Salve Regina» nella Napoli di Alfonso M. De Liguori.

S. AGATA DEI GOTI — CATTEDRALE
17 maggio 1988

Relazioni.

- GERARD DELILLE (Direttore dell'École française di Roma):
Alfonso M. De Liguori vescovo di S. Agata dei Goti.
- ANTONIO LITTA (Università di Napoli):
L'architettura sacra di Alfonso M. De Liguori.
- LUIGI KALBY (Università di Salerno):
La pittura sacra di Alfonso M. De Liguori.

Comunicazioni.

- ALFONSO CAPRIO (Università di Napoli):
Gli editori napoletani di Alfonso M. De Liguori.
- DOMENICO GIORGIO (Università di Napoli):
Ludovico Antonio Muratori e Alfonso M. De Liguori.

* * *

Visita alla Città.

Musica del '700 di Alfonso M. De Liguori nella Cattedrale.

SALERNO — SALA DELLA PROVINCIA
18 maggio 1988

Relazioni.

- FRANCESCO CASAVOLA (Università di Napoli e Giudice Costituzionale):
La teologia popolare di Alfonso M. De Liguori.
- DOMENICO CAPONE (Accademia Alfonsiana di Roma):
Il personalismo di Alfonso M. De Liguori.
- CARLO CHIRICO (Università di Salerno):
Alfonso M. De Liguori e la stampa nel '700.
- GIUSEPPE LISSA (Università di Napoli):
Alfonso M. De Liguori e il mondo biblico.

Comunicazioni.

- SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno):
La circolazione degli scritti alfonsiani nel Molise sette-ottocentesco.
- LUIGI REINA (Università di Salerno):
Per una tipologia della poesia alfonsiana.

* * *

Relazioni.

- THÉODULE REY-MERMET (Università di Parigi):
Alfonso M. De Liguori e i Redentoristi.
- HELDER CAMARA (Arcivescovo di Recife, Brasile):
Alfonso M. De Liguori e i poveri.
- GERARDO CARDAROPOLI (Facoltà Teologica di Napoli):
La missione dei Redentoristi nella fase alfonsiana e il cristianesimo popolare in Campania.

Comunicazioni.

- FRANCO C. GRECO (Università di Napoli):
La chiesa napoletana e la scena in età alfonsiana: il catechismo teatrale.
- TOBIA R. TOSCANO (Università di Napoli):
Un trattatello di Alfonso M. De Liguori sulla censura libraria.
- ALFONSO FEZZA (Docente):
Mons. Alessandro De Risio redentorista, scrittore devoto.

PAGANI — CIRCOLO DELL'UNIONE
19 maggio 1988

Relazioni.

- FRANCESCO CHIOVARO (Collège de France, Parigi):
Sincronia e diacronia della tradizione in S. Alfonso M. De Liguori.
- ANTONIO CESTARO (Università di Salerno):
S. Alfonso nel quadro politico e sociale del suo tempo.

Comunicazioni.

- RAFFAELE GIGLIO (Università di Napoli):
A proposito di un opuscolo sociale di Alfonso M. De Liguori poco noto.
- VITTORIO PELLEGRINO (Università di Napoli):
La direzione spirituale in S. Alfonso M. De Liguori.

Relazioni.

- RICCARDO AVALLONE (Università di Salerno):
Alfonso M. De Liguori latinista.
- FILIPPO JAPPELLI (Archivio Storico dei Gesuiti):
Alfonso M. De Liguori e i Gesuiti.

Comunicazioni.

- STEFANO PIGNATARO (Magistrato):
Alfonso M. De Liguori e Pagani.
- TERESA TOLLOZKO (Varsavia):
Le missioni dei Redentoristi in Polonia.

Conclusione:

- ANTONIO NAPOLETANO, Sup. Provinciale dei Padri Redentoristi.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI GIOVANI IN SPAGNA

Dal 7 al 12 agosto (continuazione del congresso svoltosi a Pagani nel 1987) si svolgerà a Miranda de Ebro (Burgos), in Spagna, nella casa dei redentoristi e Santuario Mariano di EL ESPINO, un congresso internazionale di giovani tra 17 e 27 anni, ove si discuteranno questioni attuali relative alla vita cristiana, alla vita religiosa, alla vita sociale.

Temi principali: *Il Magnificat di Maria — La gioia della fede — Lasciarci evangelizzare dai poveri — Vivere in comunità — La missione dei giovani per una nuova evangelizzazione dell'Europa.*

ALTRE NOTIZIE

Il 9 aprile, nella cattedrale di S. AGATA DEI GOTI, il ch.mo prof. BARTOLO MARTINELLI, docente di letteratura italiana nella Università Cattolica di Milano, ha commentato il secondo capitolo de «*Le Glorie di Maria*» nell'ambito delle letture alfonsiane.

Il 16 aprile, si è tenuta, a NOCERA INFERIORE, una conferenza da parte di S. E. Rev.ma mons. MICHELE GIORDANO, arcivescovo di Napoli, sul tema: «*S. Alfonso de Liguori figura di Cristo e pastore della Chiesa*».

Il 13 maggio, nella parrocchia di S. Francesco di Sales, a SCAFATI, si è eseguito un concerto alfonsiano con poesie, prose e canti di S. Alfonso. Direttore il maestro ANTONIO BORRIELLO.

P. Paolo Pietrafesa. *S. Alfonso M. De Liguori guida sicura di vita cristiana.* E' un libro edito recentemente, che esprime in maniera semplice e brillante la promozione spirituale di S. Alfonso attraverso le sue opere scritte per la guida delle anime alla santità. Prezzo L. 12.000.

Vita della Basilica e della Parrocchia

Il 10 aprile, da FRANCAVILLA A MARE, guidato dai redentoristi, è giunto un pellegrinaggio di oltre 100 persone.

Il 17 aprile, sono giunti da FRASSO TELESINO oltre 100 pellegrini guidati dai parroci Jadevaia e Piscitelli.

Il 21 aprile, circa 40 nostri Confratelli Coadiutori redentoristi di lingua spagnuola, guidati dal P. Ferrero, sono venuti a Pagani in visita al loro Padre S. Alfonso e ai luoghi alfonsegni.

Il 21 aprile, migliaia di fanciulli, di giovani e signorine, appartenenti ai vari plessi scolastici della città, celebrando l'inizio della primavera, si sono raccolti e hanno sciolto il corteo dinanzi alla Basilica per rendere omaggio a S. Alfonso e implorare la sua protezione.

Il 25 aprile, numerosissimi pellegrini sono giunti da CANOSA colla guida del loro vescovo. S. E. mons. Minerva, per visitare S. Alfonso e i luoghi ove, per molti anni, visse e ove morì il loro concittadino P. Antonio Losito.

BEATIFICAZIONE DEL P. GASPARRE STANGGASSINGER. Si è voluto richiamare l'attenzione dei fedeli sul lieto evento della beatificazione di questo nostro giovane Padre con un triduo di preghiere e un discorso in suo onore.

MESE MARIANO. Colla consueta solennità si è celebrato in Basilica un duplice mese Mariano: uno al mattino per gli studenti, e l'altro al pomeriggio per i fedeli. Il cantore delle glorie di Maria, S. Alfonso, ci sia di guida nella riscoperta della vera devozione alla Madonna.

MESE DI GIUGNO. Anche questo mese si è celebrato con grande devozione con opportune riflessioni durante la celebrazione della messa vespertina, con un riferimento particolare alla devozione al Cuore Eucaristico di Gesù.

PRIME COMUNIONI. Dopo intensiva preparazione, il 29 maggio e il 26 giugno, si è amministrata la Prima Comunione a numerosissimi fanciulli e fanciulle. Che siano perseveranti nella fede e nella frequenza ai sacramenti!

A colloquio con gli amici

Se i geovisti bussano alla porta della vostra casa.

Prima di aprire, informatevi col citofono chi bussa e che cosa desidera. Quando ci si rende conto che si tratta di geovisti, rispondete che non si vuole assolutamente cambiare la pro-

pria fede, e non si ha tempo da perdere; quindi gentilmente, ma con fermezza, spezzate la conversazione.

Né si deve pensare che tale modo di procedere è poco cristiano, poco conforme alla carità. Si rifletta che la fede è un dono infinito di Dio per la salvezza (è la fede che ci salva) e at-

tentare alla fede è come attentare alla nostra salvezza eterna, che vale tanto di più della vita terrena. Ora a chi viene in casa per ucciderci dovremmo aprire la porta e sorridergli? Riflettiamo sulle terribili parole di Gesù ricordate da Mt. 18, 6-7: « Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! E inevitabile che avvengano gli scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo ». Ebbene i geovisti che vogliono strappare la fede alla gente semplice e debole nella fede non sono forse seminatori di scandali che Gesù bolla con tanta severità?

Ci conferma nella nostra opinione S. Giovanni, apostolo della carità, che nella sua seconda lettera così si esprime, vv. 10-11: « Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento (Dottrina di Cristo) non ricevetelo in casa e non salutatelo; poiché chi lo saluta partecipa alla sue opere perverse ». Non deve meravigliare questo severo ammonimento dell'Apostolo della carità, perché non si tratta qui di amore e perdono dei nemici (i geovisti non sono nemici!) ma sono strumenti di Satana, sono dei falsi maestri che vogliono rubare un bene prezioso qual è la fede cristiana.

Anche l'apostolo Paolo ha un'ammonizione molto severa per i Galati che si erano lasciati fuorviare dai giudaizzanti (Giudei-cristiani) attaccatissimi alla legge mosaica che volevano unificare (circoncisione e pratiche liturgiche...) con la fede cristiana. Paolo insorge con fermezza difendendo quel vangelo da lui con tanti sacrifici ed amore predicato.

Cal. 1, 8-9: « Or bene, anche se noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un altro vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema! L'abbiamo già detto e ora lo ripetiamo: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema ».

In conclusione chi non ha una buona preparazione biblica non riceva in casa i geovisti, messaggeri di errori, menzogne e favole.

Essi fanno perdere ore intere con le loro false interpretazioni bibliche. E non vi illudete di convertire i geovisti, poiché è difficilissimo cambiare le idee dei fanatici. E' necessario però intervenire presto per illuminare certi cristiani da questi assillati prima che sia troppo tardi...

In alcune parrocchie, sono stati stampati degli autoadesivi da apporre sulle porte con questa scritta: « I TESTIMONI DI GEOVA SONO PREGATI DI NON VENIRE IN QUESTA CASA. GRAZIE! ».

P. Paolo Pietrafesa e M. L.

N. B. - Questo articolo fa parte di un libro sui testimoni di Geova in preparazione.

Dopo il Giudizio universale, sarà finita la scena di questo mondo: restano solo due eternità: una di gloria e l'altra di pena. Nel paradiso i giusti, nell'inferno i peccatori. Povero chi, per i miseri gusti di questa terra, avrà perduto tutto: l'anima, il corpo, il Paradiso e Dio.

S. Alfonso

Nella luce di Dio

P. ALFONSO COTA



Il 13 maggio di quest'anno il P. Alfonso Cota è stato chiamato da Dio nella beata pace della sua dimora eterna.

Colpito da un improvviso malore, il giorno 2 maggio fu ricoverato in un primo momento nell'ospedale civile di Pagani. In seguito, per volere dei suoi parenti e per consiglio dei medici, il confratello è stato trasferito alla clinica Villa dei Gerani a Napoli, ove è stato sottoposto ad attenta e continua osservazione e terapia. Solamente in brevi intervalli di lucidità dava segni di consapevolezza.

E' stato difficile diagnosticare con precisione la natura della sua malattia. Un persistente ed alto indice della temperatura corporea non lo ha mai abbandonato, facendo supporre ai medici che si trattasse di una forma di Encefalite di tipo virale resistente ad ogni cura.

Il P. Alfonso dopo lunga sofferenza è deceduto a Napoli nella clinica sunnominata all'ombra del santuario della Madonna del Buon Consiglio, ed è stato seppellito nella tomba di famiglia nel cimitero di Poggioreale a Napoli.

Il P. Cota Alfonso aveva 58 anni, aveva professato a Ciorani il 29 settembre 1948 ed era stato ordinato sacerdote il 19 marzo 1955

Nella nostra Provincia religiosa il P. Cota ha svolto l'incarico di socio dei novizi, di missionario, di collaboratore parrocchiale, di responsabile della nostra infermeria provinciale. E' stato nelle nostre comunità di Ciorani, Pagani, S. Andrea Jonio, Cava dei Tirreni.

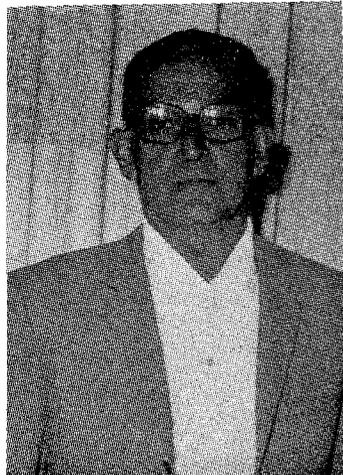
Le doti che lo hanno contraddistinto sono state la semplicità, la giovialità, la disponibilità e la sensibilità verso le persone sofferenti. Alla sequela di Gesù, Buon Samaritano, il caro confratello ha curato gli ammalati con un amore preferenziale, recando ad essi non soltanto gli aiuti spirituali della nostra fede cristiana ma facendosi prossimo di ognuno di essi con la visita a domicilio con una frequenza e sollecitudine che ha meravigliato tutti.

Ha svolto questo apostolato con gioia, con grande discrezione ed umiltà, senza alcuna pretesa ed ostentazione, moltiplicando le sue energie ed utilizzando generosamente il suo tempo.

Il suo caratteristico stile e la sua straordinaria carità verso i più poveri e bisognosi lo hanno reso gradito a Dio e al popolo cristiano lasciando a noi la testimonianza che il nostro passaggio per le città e i villaggi deve lasciare semi concreti di bontà.

P. ANTONIO NAPOLETANO, sup. prov.

ALBERTO PENTANGELO
N. 5-11-1924 — M. 16-12-1987



Anima semplice e pura ebbe il culto della famiglia, dell'onesto lavoro, del generoso servizio a S. Alfonso e ai suoi figli.

FORSE NON SAPETE

che S. Alfonso è non solo fondatore dei Padri Redentoristi, ma è ancora intimamente associato alle origini delle Monache Redentoriste le quali, benché fondate dalla ven. Suor Maria Celeste Crostarosa, ebbero nel Santo un valido sostenitore e una guida sicura nei primi tempi della loro esistenza. Per tale motivo le Monache Redentoriste sono da noi considerate come sorelle in Cristo; le loro sofferenze sono anche nostre, e così le loro gioie. Hanno le loro residenze in varie nazioni del mondo; in Italia hanno i loro monasteri a Scala, a Sant'Agata dei Goti, a Foggia e a Rometta.

Da Scala ci è giunta da poco una lieta notizia. Il 13 maggio, anniversario della fondazione dell'ordine, in una solenne celebrazione eucaristica, hanno emesso i voti nelle mani di S. E. Rev.ma mons. Ferdinando Palatucci, arcivescovo di Amalfi,

per la Professione Solenne CASIMIRA KUT

per la Professione Temporanea ANNA SALSANO

DANUTA LASTAWIECKA

GRAZYNA RASZKIEWICZ

Affidiamo alle vostre preghiere queste quattro giovani « *colombe pure* » e « *vere lampade accese* » che, rinunciando al mondo e alle sue lusinghe, hanno offerto a Dio il loro candore giovanile per brillare nella Chiesa, implorando pace, salvezza e libertà al mondo.